

Comunicato **97/GM/rc**
Cagliari, 06 luglio 2010

NOTA STAMPA

AUMENTANO LE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE

Il ricorso alla CIG in Sardegna continua a crescere in modo esponenziale, sintomo di una crisi profonda che interessa ormai tutti i settori produttivi, con 700 aziende in crisi e oltre 100 vertenze aperte nei diversi tavoli nazionali e regionali.

In termini assoluti, raffrontando i primi cinque mesi del 2010 con lo stesso periodo del 2009, si registra un incremento del ricorso alla CIG pari al 15%, per un totale di 4.995.858 ore. **Diminuisce**, è vero, il ricorso alla CIG ordinaria, probabilmente a causa della diversa organizzazione dell'azienda, mentre **aumenta la richiesta** di CIG in deroga, il cui incremento nel periodo preso in esame è stato del 30%. Segno, questo, che le imprese e l'intero sistema produttivo riscontrano una condizione economica non più governabile con gli strumenti ordinari.

Al momento sono circa 700 le imprese che hanno dichiarato lo stato di crisi con oltre 10 mila lavoratori coinvolti. Questi dati pongono in evidenza che la grave situazione colpisce duramente non solo la grande industria ma anche le piccole e piccolissime realtà produttive.

La crisi ormai sta scaricando i suoi effetti devastanti in tutti gli ambiti produttivi, mentre i diversi istituti degli ammortizzatori sociali - CIG ordinaria e straordinaria, disoccupazione in deroga e mobilità - interessano ormai una platea superiore alle 100 mila unità, coinvolgendo quindi un sesto dell'intera forza lavoro sarda.

Occorre un'azione energica che inquadri il lavoro come prima emergenza, cui destinare risorse finanziarie e azioni legislative dal carattere e dal contenuto eccezionale e straordinario.

È ormai imperativo categorico pervenire a una nuova politica del lavoro in grado di invertire la tendenza e contestualmente innescare processi virtuosi capaci di difendere le nostre produzioni e consolidare e rilanciare l'attuale base produttiva.

La Regione deve adottare una politica di sostegno ai settori trainanti - industria e agricoltura in primis - utilizzando bene e subito le risorse comunitarie. Urge inoltre uno strumento operativo che realizzi lo scouting d'impresa per attivare i meccanismi necessari a promuovere il reimpiego.

In questo contesto INSAR e SVILUPPO ITALIA SARDEGNA hanno le carte in regola per assumere tale incombenza e supportare così le azioni di politiche per il lavoro necessarie per contrastare l'ulteriore ricorso agli ammortizzatori sociali. Si tratta, per la Giunta regionale, di accelerare l'iter legislativo e/o amministrativo già assunto come impegno nell'accordo Regione-Sindacati del 4 giugno scorso.

La CISL sarda chiede un colpo di reni politico capace di arrestare lo smantellamento dell'economia regionale che, in assenza di adeguate misure, porterà a un peggioramento della situazione generale i cui prodromi negativi sono già evidenti non solo con le 700 aziende in crisi, ma con le oltre 100 vertenze aperte nei diversi tavoli nazionali e regionali, la cui definizione rimanda proprio a un'azione coraggiosa di una politica industriale innovativa in Sardegna.

Il segretario regionale
Giovanni Matta